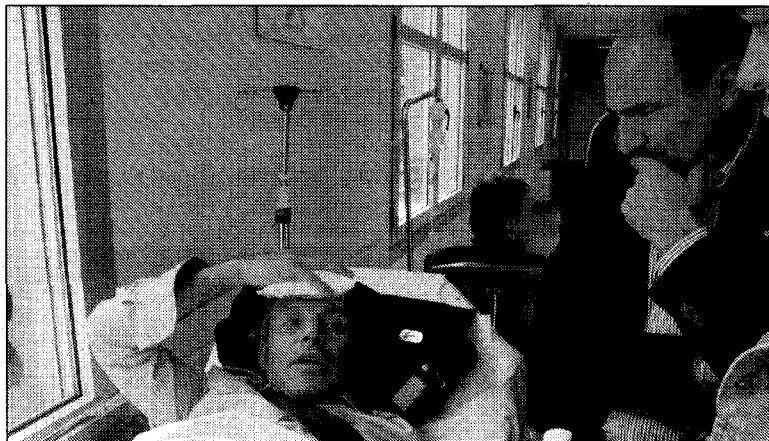


# Vigile massacrato di botte

Una violenza esplosiva, incontrollabile, tipica di chi è in preda ai fumi dell'alcol. Alle dieci del mattino poi, non dopo cena o durante la notte. E a farne le spese è stato un vigile urbano di 50 anni. Salvatore Sammaritano, agente della polizia municipale reggiana, abitante a Cavriago, è stato massacrato di pugni, calci e testate. Se l'è cavata - quindici giorni di prognosi - anche perchè a portargli soccorso è arrivato un collega in borghese, di Scandiano, che passava per la via Emilia per caso. Quel collega che poi, in ospedale, il vigile Sammaritano non finiva di ringraziare. Quanto all'aggressore, un giovane di origine sudamericana, con carta di identità italiana, ha passato la giornata nella guardina del comando di polizia municipale, in via Kennedy, in attesa del nulla osta della procura al suo arresto e al conseguente trasferimento nel carcere della Pulce, compiuto alle 18,30. L'agente Sammaritano, ieri alle 10, era in servizio in via Fratelli Cervi, a Pieve Modolena. A un certo punto



Il vigile Salvatore Sammaritano circondato dai colleghi in ospedale

ha visto sopraggiungere un giovane in motorino. Il mezzo zigzagava in mezzo alla trafficatissima strada e giustamente il vigile ha deciso di fermarlo per un controllo. E qui lasciamo la parola a lui, a Salvatore Sammaritano. Ha raccontato, un'ora dopo al pronto soccorso in attesa di sottoporsi agli esami radiologici: «L'ho

fermato per evitare che succedesse qualcosa di peggio. Era senza casco. Gli ho chiesto i documenti. Lui non li voleva fornire. Diceva che era su area privata perchè il motorino l'aveva appoggiato al muro di un'abitazione». L'agente Sammaritano ha fatto due più due. «Ho capito che era in stato



di ebbrezza, l'ho capito dall'alitosi. Lui ha avuto questa reazione: calci, testate, pugni. Mi ha spinto e fatto battere la testa per terra. Siamo riusciti a immobilizzarlo e ad ammanettarlo grazie a un collega di Scandiano in borghese, che si è fermato e mi ha dato una mano, passava lì per caso con la sua macchina. Colgo l'occasione per ringraziarlo». Intanto sono accorsi altri quattro colleghi della polizia municipale, per bloccare definitivamente il giovane. «Facevano fatica a tenerlo in quattro», ha raccontato il vigile.

## L'ira dei colleghi «Basta, dateci lo sfollagente»

«Adesso qui dovrebbe venire il sindaco. E l'assessore». Marco Gagliardi, segretario provinciale del Sulpm, è stato tra i primi ad accorrere al pronto soccorso per sincerarsi delle condizioni del collega Sammaritano. Il Sulpm, era stato da poco al centro delle polemiche per aver sostenuto l'esigenza del corpo di polizia municipale di venir dotato dal Comune di spray e manganello. Con lui, Ivaldo Casali, membro del consiglio nazionale dell'Anvu, l'associazione professionale polizia locale d'Italia, che è tornato all'attacco: «Se ci fosse l'equipaggiamento che da tempo chiediamo, probabilmente riusciremmo meglio a difender-

ci». Casali ha spiegato che lo sfollagente serve a tenere a debita distanza le persone violente.

In questo caso, l'aggressore di via Fratelli Cervi ha colpito il vigile Sammaritano con un calcio al basso ventre. «Se il vigile ha in mano lo sfollagente - ha detto l'esponente dell'Anvu - quello il calcio lo dà a vuoto. Lo sfollagente serve per tutelarsi, sennò si finisce al pronto soccorso».

L'Anvu, l'altra sera, aveva protestato per le parole del sindaco che riferendosi alla polizia municipale avrebbe detto: «La scelta strategica è quella di una maggiore presenza sul territorio ma la repressione del crimine va lasciata ai professionisti». Ha detto Casali, definendo queste parole mortificanti: «Qualsiasi professionista senza equipaggiamento si trova in difficoltà».



IL PRECEDENTE  
«Il mio feritore?  
Di sicuro fuori»



«Il mio con l'indulto sarà fuori sicuramente. Non ne parliamo proprio».

Nell'agosto 2005 Sandro Guida, agente di polizia municipale, fu ferito a un ginocchio da un extracomunitario che gli lanciò contro il motorino.

**Agente Guida, lei ha avuto risarcimenti?**

«Mi è stata riconosciuta una rendita, non grossissima ma qualcosa mi è stato riconosciuto».

**E adesso lavora dietro in ufficio o è tornato su strada?**

«Lavoro di strada. Ma non più come prima, il ginocchio non è messo bene: cose di quel genere lì, come gli insegui-

menti, sono diventate difficili. Problemi ci sono, rimarranno a vita».

**I problemi ve li creano soprattutto i clandestini.**

«Già, ogni giorno ne arrivano trecento nuovi. Ma se si va a saturazione non ce n'è più per nessuno, chi ne subisce le conseguenze sono le persone che vogliono fare qualcosa di concreto nella vita. E' a monte che sbagliano, non si devono far venire qui. Oppure se non lavorano li si manda via. Si spenderanno soldi, ma è l'unico modo per fagli passar la voglia. Se non si risolve, finirà col Far West, la gente si romperà le scatole e si farà giustizia da sola».

**Vi hanno dotato di strumenti di difesa?**

«La manette sì. Ma manganello e spray al peperoncino no. Eppure ce li hanno i vigili urbani di Modena, la Guardia di finanza. Perché noi no? Boh, non lo so».

**Lei è passato alla storia per aver proseguito l'inseguimento con la gamba rotta.**

«Lo so, è l'adrenalina che non ti fa accorgere. Altrimenti mi fermavo».

m.s.

